

La rivolta dei genitori: la scuola è sicura

Dal liceo Frisi si allarga la protesta contro la didattica a distanza da domani: il vero problema sono i mezzi pubblici strapieni

MONZA
di Cristina Bertolini

Levata di scudi da tutte le componenti della scuola per l'ordinanza che da domani impone la didattica a distanza per tutte le scuole superiori. I rappresentanti dei genitori nel Consiglio di istituto del liceo scientifico Frisi e Associazione genitori hanno scritto una lettera indirizzata oltre che a sindaco e presidente Fontana anche alla Prefetta e alla ministra Lucia Azzolina, per esprimere il loro dissenso rispetto al provvedimento, facendo notare che la scuola non è un luogo di contagio, perché sono state applicate le misure di distanziamento, scaglionamento entrate e uscite e tutto quanto previsto dal decreto. Ci sono solo 6 mezza classi in isolamento su 106 classi (visto che si fa scuola al 50% in presenza e altrettanti in remoto).

Il problema vero sono i trasporti affollati, gli assembramenti per strada, l'inosservanza diffusa dell'obbligo di mascherina. I



La protesta degli studenti del liceo Nanni Valentini contro la didattica a distanza

genitori chiedono di trovare altre soluzioni al diffondersi del virus e ammettono che la scuola si è comportata in modo impeccabile, mentre si vede anche da non addetti ai lavori che Ats non ha retto i protocolli, non risponde più alle classi in quarantena e il sistema sanitario è nel caos più totale.

Il movimento dei genitori si diffonde a macchia d'olio, dal Frisi al liceo classico Zucchi, per organizzare un'azione congiunta o più azioni per far sentire la propria voce fino al ministero. «Noi rispettiamo le distanze e le misure di sicurezza - fanno eco i ra-

I RAGAZZI DEL NANNI VALENTINI
«Senza laboratori si vanifica il senso del nostro indirizzo»

gazzi - il problema sono i mezzi pubblici. Avrebbero dovuto essere intensificati per permettere i trasporti con distanziamenti, ma non è stato così».

Ieri anche gli studenti del liceo Nanni Valentini sono scesi in piazza. «Vogliamo andare a scuola - dicono Andrea Scicutella e Chiara Castelli - la didattica a distanza per noi è penalizzante. Abbiamo sei indirizzi e i laboratori di scenografia, architettura, design, grafica, multimediale e arti figurative che non si possono fare da casa. Nei mesi del lockdown si è vanificato il senso del liceo artistico. Ciò è grave perché noi, alla maturità, abbiamo una prova pratica da 18 ore, comprendente progettazione e realizzazione di un modello. Quindi abbiamo bisogno dei laboratori».

Ieri la dirigente Elisabetta Biraghi ha ascoltato i ragazzi e ha ipotizzato, come soluzione, di farli venire a scuola due giorni alla settimana, per svolgere tutte le lezioni di laboratorio in blocco, in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E per i sindacati confederali l'ordinanza regionale è sbagliata e anche inapplicabile

«C'è poca chiarezza sugli studenti disabili ed bisogni speciali»

MONZA

Contrari all'ordinanza sulla chiusura delle scuole anche i



sindacati confederati insieme a Snals e Gilda Unams. «Si annullano gli sforzi che le scuole hanno fatto per organizzare la scuola in presenza - hanno dichiarato al tavolo permanente presso l'ufficio Scolastico Regionale - L'ordinanza di Regione Lombardia, non solo è sbagliata ma è inapplicabile. Non prevede la

chiusura della scuola, ma la didattica a distanza per tutti salvo, però, condizioni per effettuarla; salvo presenza di studenti con bisogni educativi speciali (Bes), studenti diversamente abili e per le attività di laboratorio. Ma cos'è "laboratorio"? Oltre che gli istituti tecnici e professionali, riguarda anche licei

musicali, coreutici e artistici. L'educazione fisica è laboratoriale? Gli alunni con Bes e diversamente abili saranno gli unici a rimanere in classe?».

I sindacati chiedono che si precisi quanto scritto nell'ordinanza e che si fermino solo le situazioni critiche, individuate dalle autorità sanitarie. **C.B.**

Piccole imprese, export a picco

Nel primo trimestre è sceso in media del 13,5%, ma nelle aziende con meno di 10 dipendenti si arriva al 23,2%

MONZA
di Fabio Lombardi

Le piccole imprese sono la forza della Brianza. Lottano. Resistono. Lo fanno meglio di molti (se non tutti) gli altri territori d'Italia. Ma il Coronavirus le ha colpite duramente. Sull'export ad esempio. Proprio perché erano fra quelle che esportavano di più. E la crisi mondiale dovuta al virus ha ridotto i commerci internazionali. Così nel primo trimestre dell'anno l'export brianzolo ha segnato un -13,5% e in particolare quello delle piccole imprese a -23,2%.

Ad attestarlo sono i dati territoriali che si possono estrapolare dal report "Ripartire Controvento. Medie piccole imprese e artigiani lombardi verso la nuova normalità", presentato da Confartigianato. In Brianza le microimprese (quelle sotto i 10 dipendenti) sono 64.991 e costituiscono il 94,5% del totale delle attività della provincia. Una percentuale che tocca il 99,3% se si includono anche le aziende fino a 50 dipendenti. Realtà che danno lavoro a 113mila persone. Sono 22.434 le imprese artigiane, di cui il 14,3% (3.212 attività) è guidato da una donna.

Ditte che sono "più avanti" rispetto a quelle di altre province d'Italia. Sono infatti 2.299 le imprese digitali in Brianza. «L'emergenza Coronavirus ha spinto diverse attività a puntare



sul digitale, ma gli investimenti nel settore sono iniziati ben prima (già nel quinquennio 2015-2019)», spiegano dall'Ufficio studi di Confartigianato. E anche la connettività del territorio è ben sopra la media nazionale: in Brianza il 72,7% dei comuni vanta infatti oltre il 60% di fa-

miglie connesse a velocità di almeno 30 megabit per secondo. Guardando al futuro, il 49,3% delle imprese ritiene indispensabile investire in tecnologie digitali infrastrutturali (connessione internet, soluzioni cloud, software gestionali, sicurezza informatica), il 46,8% in ricerca e svilup-

po di nuovi prodotti/servizi, il 45,7% in prodotti e tecnologie che incrementano il livello di sostenibilità dell'impresa, il 43,6% in modalità di comunicazione innovative e il 41,1% e in nuovi mercati. Belle idee, ma poi «oltre il 50% degli artigiani pur avendo individuato il percorso da dover intraprendere per tornare a crescere, segnala di non essere attualmente in grado di realizzare questi investimenti chiave per il futuro», spiegano da Confartigianato.

«Altro pilastro della ripartenza è rappresentato dal green, verso cui sono veicolati in maniera ponderante i fondi europei e diversi programmi di investimento per far ripartire il Paese. La valutazione che è possibile effettuare rispetto a questo aspetto riguarda la quota di piccole e medie imprese che ad oggi hanno svolto attività per ridurre l'impatto dell'impresa sull'ambiente (64,3%), si tratta di 121mila micro-piccole imprese. Costruzioni e manifatturiero, dove la realtà artigiana risulta maggiormente diffusa, sono rispettivamente il 3° e il 4° settore per quota di imprese che si sono attivate su questo fronte. Tra gli investimenti pro green maggiormente effettuati dalle piccole imprese vengono rilevati l'installazione di macchinari più efficienti e l'efficiamento energetico degli edifici», concludono dall'Ufficio studi di Confartigianato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane

Pensioni, accredito e ritiro con prenotazione

In venticinque uffici della provincia si può avere un appuntamento anche attraverso WhatsApp

MONZA

Norme anticovid: la pensione arriva prima. Per chi ha scelto l'accredito, Poste Italiane fa sapere che in provincia di Monza Brianza le pensioni del mese di novembre verranno accreditate a partire da martedì prossimo, 27 ottobre, per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution.

I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dagli Atm Postamat dispo-



nibili in provincia, senza bisogno di recarsi direttamente allo sportello.

A causa della diffusione massiccia del virus Covid-19, Poste Italiane intende comunque conti-

nuare a garantire il servizio, però tutelando al massimo la sicurezza e la salute dei propri clienti e dipendenti.

Quindi, coloro che non possono evitare di ritirare la pensione in contanti in un Ufficio Postale, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando i turni in ordine alfabetico previsti dal calendario che potrà variare a seconda del numero di giorni di apertura dell'ufficio postale di riferimento. L'ordine da rispettare è il seguente: i cognomi dalla A alla B martedì 27 ottobre; dalla C alla D mercoledì 28; dalla E alla K giovedì 29; dalla L alla O venerdì 30; dalla P alla R sabato mattina 31 ottobre e dalla S alla Z lunedì 2 novembre.

«I cittadini dai 75 anni in su, che ritirano la pensione in Posta, in contanti e che non hanno

già delegato nessuno al ritiro, possono delegare i Carabinieri».

In venticinque uffici postali della provincia di Monza Brianza è possibile prenotare il proprio turno allo sportello anche tramite la messaggistica di WhatsApp. Basterà memorizzare sul proprio smartphone il numero 3715003715 e seguire le indicazioni utili a conseguire la prenotazione del ticket.

Si potrà prenotare anche da remoto il proprio turno allo sportello anche con l'app "Ufficio Postale" o da pc collegandosi al sito poste.it, senza la necessità di registrarsi.

Negli uffici postali con possibilità di prenotazione «a distanza», si può comunque anche attendere il proprio turno allo sportello all'interno dei locali.

C.B.